

02/07/13	http://d.repubblica.it	
N°	Diffusione: WEB	
Pag.	<i>Giovanna Melandri: nella Locride cangiari è possibile</i>	

L'ex ministro, in veste di presidente dell'organizzazione Uman Foundation, racconta la sfida del marchio di moda eco-etica Cangiari: dare lavoro, attraverso cooperative sociali, a donne sfuggite dall'ambiente dell'ndrangheta, svincolarsi dal sostegno pubblico e sfidare il mercato con capi di altissima qualità.



Venticinque donne nella Locride si svegliano al mattino per mettersi al lavoro davanti a un telaio, accarezzare tessuti e intrecciare filati, memori della tradizione della tessitura di origine greca e bizantina che ancora influenza il ricamo calabrese. Gli abiti preziosi frutto del loro lavoro costituiscono la collezione di moda eco-etica Cangiari, disegnata da Paulo Melim Andersson (stilista del team di Martin Margiela, già creative director di Chloé e design director di Marni) e realizzata artigianalmente nei laboratori creati dal gruppo cooperativo Goel, per dimostrare che "*cangiari*" (cambiare, in idioma siculo-calabro) è possibile. Anche in Calabria.

La collezione verrà presentata il **6 luglio alle ore 19 nella Sala Baglivi del Complesso Santo Spirito in occasione di AltaRomain** una grande sfilata-evento organizzata grazie al sostegno di Uman Foundation, organizzazione nata nel 2012 per connettere il mondo delle piccole imprese sociali con la filantropia internazionale.

"Quella di Cangiari è una sfida interessante che abbiamo voluto sostenere: un'impresa sociale che si impegna per generare ricchezza sociale, civile ed economica" **racconta Giovanna Melandri, presidente di Uman Foundation.** "Dietro gli abiti di questo marchio c'è una bella storia di dignità e riscatto, quella di donne impiegate in una filiera tutta al femminile e interamente sostenibile, che orgogliosamente mantiene saldo il legame con il territorio difficile in cui nasce. In più, Cangiari racchiude in sé un significato bellissimo: la parola "cambiare", in idioma calabrese, è usata in senso transitivo e riflessivo come trasformare (il mondo attorno) e trasformarsi. Per creare bellezza intesa non solo in senso estetico, ma anche etico, e attraverso un'impresa sociale lavorare per il riscatto del territorio".

Cangiari è infatti un'impresa eco-etica: etica perché la filiera produttiva Cangiari è tutta italiana e costituita dalle cooperative sociali del Gruppo GOEL, che inserisce al lavoro donne svantaggiate che si oppongono alla 'ndrangheta; ecologica perché filati, tessuti e colorazioni sono biologiche, certificati GOTS.

Motto delle cooperative sociali Goel è: l'etica non deve accontentarsi di essere solo giusta ma deve diventare efficace. Cosa vuol dire?

"È questo il senso del lavoro non solo di Goel ma di tutte le imprese sociali, che in Italia dipendono troppo dal sostegno statale. Vincenzo Linarello (presidente Goel) è un visionario da questo punto vista, ed è questo orientamento al mercato che ha indotto noi di Uman Foundation a sposare la loro causa, cercando sponsor e partner per fare della sfilata non un'operazione di nicchia ma di vero protagonismo (l'iniziativa è sponsorizzata da Alcantara e realizzata in collaborazione con AltaRoma, Red Studio e Zoe Model Management. Media partner dell'evento TVN Media Group. I ragazzi dello Ied di Roma collaborano al backstage).

Perché Uman Foundation ha deciso di sostenere questa, tra molte imprese impegnate in sviluppo sostenibile e responsabilità sociale?

"Uman è nata nel 2012 con molti obiettivi, tra cui portare la cultura della finanza sociale in Italia (promuovendo "social bond" e altri simili strumenti finanziari) e connettere le migliori imprese con imprese sociali migliori. Lo scorso anno lo abbiamo fatto presentando il progetto di un imprenditore indiano, Solar Mamas, a Enel Green Power che ne è diventato finanziatore: donne, soprattutto nonne, diventate imprenditrici del solare nei villaggi rurali remoti indiani. Per il 2013 abbiamo voluto guardare alle imprese sociali italiane, e sceglierne una che oltre i valori etici ed estetici persegua l'obiettivo, concreto, del vivere sul mercato. L'abbiamo trovata in Cangiari. Il sostegno dato a questo marchio è un'occasione per promuovere un'esperienza di contrasto alla cultura dell'illegalità, che passa attraverso la creazione di buona occupazione in una delle zone più difficili del nostro meridione".

Chi sono le donne (sarte, stiliste, ricamatrici) di Cangiari? Ha conosciuto qualcuna di loro?

"Io no, ma tre ragazze del team Uman sono appena tornate da una visita ai laboratori della Locride. Mi hanno raccontato che le donne impiegano 5/6 ore al telaio per ottenere un metro di tessuto, cui segue il ricamo a mano per le rifiniture sartoriali. Se a questo lavoro artigianale aggiungiamo la guida creativa di un designer come Paulo Melim Andersson abbiamo il senso di questa collezione speciale".

I movimenti nati dal basso riesco ad arrivare lì dove le istituzioni non riescono, o falliscono?

"È una rivoluzione copernicana da portare avanti, le istituzioni devono mettersi orecchio a terra per cogliere la trasformazione in arrivo, cercare di intravedere quanta innovazione sia possibile generare in realtà come queste. L'impegno di Uman, ben rappresentato dal sostegno a Cangiari, è lanciare una doppia sfida: alla Finanza, per orientare le sue risorse al sostegno di imprese sociali, e al sociale per vivere senza dipendere dalle sovvenzioni pubbliche. La dipendenza dal condizionamento pubblico del mondo sociale italiano è troppo alta, è necessario generare strumenti finanziari necessari a renderlo indipendente. Durante l'ultimo incontro pre-G8, ho ascoltato con piacere Blair parlare di Social bond, materia in cui paesi anglosassoni più avanti di noi; l'Italia ha alle spalle una storia di credito cooperativo e di mutualismo ma deve aggiornarsi, incorporare i valori sociali nella Finanza e lavorare sulla gestione economica del sociale".

Il capo che le piace di più tra quelli della collezione estiva, che sente più suo?

"I nuovi abiti saranno una sorpresa anche per me. Vedrò la sfilata e poi deciderò. Spero siano in tanti a sostenere questo bell'esempio di "Italia che non molla".